

Snamì torni ai tavoli della contrattazione

A chiedere la riammissione del sindacato è stato il ministro della Salute uscente Livia Turco. In una lettera inviata agli assessori regionali, si è fatta testimone della sensibilità istituzionale e dell'interesse autentico e costruttivo di questo sindacato per il rilancio della MG nel contesto più ampio della realizzazione di quel secondo pilastro della sanità pubblica rappresentato dalla medicina del territorio.

L'invito non poteva essere più convinto e convincente e suona un po' come il riconoscimento di quella disponibilità a trattare in modo unitario che il secondo sindacato della medicina generale non ha mai perso, anche in questi ultimi mesi di faticoso confronto sulla nuova Convenzione. Il ministro della Salute uscente, Livia Turco, ha scritto, infatti, agli assessori alla sanità delle Regioni e delle province due pagine fitte per chiedere di riammettere Snamì ai tavoli di trattativa per le declinazioni locali della vecchia Convenzione, ma anche a quelli che verranno aperti per la nuova fase negoziale. Turco, innanzitutto, ricorda lo strappo che avvenne quando Snamì non firmò l'ultimo Accordo Collettivo Nazionale, che risale ormai al 20 gennaio 2005, ponendosi, unica firma sindacale, al di fuori delle condizioni previste per la partecipazione al livello regionale e aziendale della contrattazione.

Il ministro, però, ritiene che alcuni nuovi elementi intervenuti dopo la firma dell'Accordo dovrebbero portare i responsabili politici del Ssn a riconsiderare questa situazione. Si riconosce, infatti, che **Mauro Martini**, l'attuale presidente Snamì, si trova a gestire "la ricaduta di decisioni la cui responsabilità non può essere ascritta alle sue scelte. Inoltre - continua Turco - come confermato anche da un recente documento controfirmato dalle organizzazioni sindacali di categoria della medicina generale, tutti gli altri soggetti titolari di rappresentatività sostengono e promuovono, ai diversi livelli di

contrattazione, il recupero del coinvolgimento pieno di tutti i sindacati ai tavoli istituzionali, all'insegna del nuovo clima di collaborazione e di unitarietà all'interno della categoria". Sono lontani, sembra dire il ministro ai responsabili della sanità decentrata, gli inviti rivolti dall'ex presidente Snamì **Roberto Anzalone** invitando i propri colleghi allo "sconvenzionamento" come forma massima di affermazione dell'autonomia libero professionale dei Mmg all'interno del sistema delle cure.

Una strategia che paga

Martini, raggiunto da *M.D.*, è chiaramente soddisfatto: "a un anno esatto dal congresso di Copanello, che ha sancito la discontinuità, è chiaro che io sia così tanto contento di questa lettera, che con gli assessori fissa per iscritto nomi e cognomi delle scelte che oggi il sindacato si trova a pagare". Si perché Livia Turco testimonia personalmente, "pur nella diversità dei punti di vista", che Snamì ha mostrato nei suoi venti mesi di legislatura "sensibilità istituzionale e interesse autentico e costruttivo per il rilancio della MG nel contesto più ampio della realizzazione di quel secondo pilastro della sanità pubblica rappresentato dalla medicina del territorio". La posizione assunta dal ministro, continua Martini, è "una bella notizia che capita a fagiolo, perché ribadisce che l'autonomia di decisione delle Regioni ci deve essere, proprio come il rispetto delle regole, ma che ci vuole anche una sensibilità istituzionale per

raccogliere la disponibilità di un'organizzazione come la nostra a dare il proprio contributo in un delicato momento di cambiamento". Ma questa posizione suona anche come una vittoria interna, ammette Martini, "contro chi volendosi chiamare ai margini rischia di essere tenuto sempre fuori dalle decisioni, di chi ha l'ambizione di proporre una diversa filosofia e un diverso approccio alla professione della medicina generale pur non escludendosi dalla dialettica più generale degli altri sindacati, e riuscendo, così, a essere tenuto presente e in considerazione con le proprie specificità". Il riferimento, neanche velato, è a Roberto Anzalone, dimessosi da presidente onorario dello Snamì in contrasto con la linea assunta da Martini e i suoi, perché secondo lui troppo "a rimorchio della Fimmg".

Una nuova stagione

Il lavoro di fioretto all'interno dell'intersindacale, dunque, ha portato nel carriera di Martini il sostegno di Turco che si dice convinta "che il sistema tutto nel suo complesso abbia da guadagnare dalla presenza ai diversi tavoli di tutti i soggetti che partecipano effettivamente alla vita della comunità professionale e hanno titolo a rappresentarla". La medicina generale, infatti, secondo il ministro è protagonista oggi di una nuova stagione "il cui consolidamento deve poter contare su un clima il più possibile sereno e al riparo da conflittualità evitabili". "Come Snamì - assicura Martini - vogliamo essere nella stanza dei bottoni per poter collaborare e portare avanti la nostra filosofia, sicuramente diversa, ma utile, nel confronto dialettico, a organizzare meglio il Servizio sanitario nazionale". Fino ad oggi lo Snamì, escluso da tutte le trattative, in alcune realtà in cui è più rappresentativo era stato comunque interpellato sotto diverse forme (uditore, consulente, eccetera) e "nei casi in cui ha fatto ricorso al giudice del lavoro ha sempre ottenuto di essere riammesso alle trattative". Aspettiamo i prossimi sviluppi per capire se le Regioni risponderanno (e come) all'appello di Roma.